

## Rassegna del 12/06/2016

---

Nazione Pontedera	Valdera-Cuoio-Valdicecina solo... Toscana?	...	1
Tirreno Pontedera-Empoli	GIOVEDÌ Convocato il consiglio a Calcinaia	...	3
Tirreno	Imu-Tasi per 25 milioni acconto medio da 535 euro	...	5



# GIALLO PROVINCE

*A ottobre potrebbe sparire il «Pi»*

## Valdera-Cuoio-Valdicecina solo... Toscana?

### LA RUBRICA

TUTTE LE DOMENICHE UN TUFFO NEL PASSATO DELLA VALDERA, COMPENSORIO E VALDICECINA

### IL PIACERE DI LEGGERE

OGNI SETTIMANA UN LIBRO SEMPRE INCENTRATO SUL NOSTRO TERRITORIO

### PASSATO E FUTURO

Deciderà il referendum ma non sarà certo una gran novità storica

### IL PASSATO

Nel corso di secoli e millenni gli assetti amministrativi sono cambiati tante volte

di MARIO MANNUCCI

SE A OTTOBRE gli italiani voteranno in maggioranza sì al referendum sulle riforme costituzionali, la province saranno cancellate dalla Costituzione. Dunque né Pontedera, né Santa Croce, San Miniato, Volterra, Ponsacco, Orciano saranno più in provincia di Pisa. Significa che nelle lettere e nella datazione degli articoli giornalistici sparirà la parentesi finale (Pi), mentre nella cartellonistica (vedi la foto) non ci sarà più la dicitura provincia di... Chi vivrà vedrà, anche se che per abituarsi a non essere più in provincia di nessuno ci vorrà un po' di tempo. E mentre molte competenze provinciali sono già passate alla Regione, chi sa cosa sostituirà il Pi un tempo presente sulle targhe automobilistiche e foriero di tafferugli calcistici.

PER CHI vive solo nell'attualità, la sparizione delle province rappresenterà una di sorpresa, ma

chi conosce un po' di storia, locale, italiana e internazionale, sa che l'assetto politico-amministrativo è già cambiato molte volte e a tutti i livelli. Senza andare alla notte dei tempi, agli etruschi di Volterra-Velathri capitale o ai secoli cosiddetti bui dei feudatari, c'è stato il periodo dei comuni pic-

coli stati autonomi, poi quello delle signorie, quindi, granducati o regni. Mentre Napoleone divise la Toscana in tre dipartimenti che oggi le costituende aree vaste

copiano. Per le località più piccole ecco la divisione in comunelli (frazioni) podesterie e vicariati. E Lari fu vicariato importante con competenze collinari fino a Rosignano. Da podesteria - prima a mezzo con Cascina e poi da sola con competenza su vari comuni, ma senza più Ponsacco perché l'arrivo dei marchesi Niccolini la rese marchesato e quindi comune autonomo - anche Pontedera diventò Vicariato.

LE PROVINCE furono il cardine politico amministrativo della neonata Italia unita sotto i Savoia. E il cardine delle province era il prefetto che assai più di ora controllava l'attività dei comuni. Ma dopo più di 150 anni le province sono state sacrificate sull'altare delle regioni, attuate nel 1970, delle città metropolitane e, forse, dei distretti, mentre le unioni di comuni sono su base volontaria. Con i distretti della Valdera, Cuoio e Valdicecina. Sarà meglio? Vedremo. Mentre quando si andrà lontano e magari all'estero, (forse) non si dovrà più dire 'abito a Ponsacco, Castelfranco o Pomarance, in provincia di Pisa'. Ma Ponsacco (eccetera) 'in Toscana'.





## Comprensorio

In origine la Provincia di Pisa era più sviluppata sul litorale ma le riforme fasciste le tolsero quelle zone passate sotto Livorno con la contropartita del Comprensorio del Cuoiò 'sottratto' a Firenze.

## Lungo il fiume

I Comuni e i paesi nella valle e sulle colline lungo il corso dell'Era hanno rappresentato nei secoli del basso medioevo il confine tra Firenze e Pisa, con guerre, assalti, vittorie e sconfitte a ripetizione

## Volterra scontenta

Volterra e circondario non sono state mai del tutto soddisfatte d'esser state inserite nella provincia pisana, tanto che sono nati comitati e progetti di trasferimento verso Siena. Ma tutto potrebbe cambiare

## S. Miniato capitale

Anche a San Miniato ci sono state discussioni, firme e polemiche, per chiedere il ritorno 'sotto' Firenze a cui la città fatta capitale da Federico II è molto legata. Anche in questo caso si vedrà cosa succederà

**GIOVEDÌ**

## Convocato il consiglio a Calcinaia

■ ■ È convocato per le 18 del 16 giugno il consiglio comunale a Calcinaia. All'ordine del giorno la nuova stesura del regolamento per l'applicazione delle sanzioni amministrative.



# Imu-Tasi per 25 milioni acconto medio da 535 euro

Il 16 giugno la scadenza per pagare le tasse sulle seconde case e quelle di lusso  
La Uil: la prima tranche vale 10 miliardi di gettito. A Roma le abitazioni più care

► ROMA

L'eliminazione della Tasi sulla prima abitazione non ha abolito l'appuntamento di metà giugno con le tasse sulla casa. Entro il 16, quasi 25 milioni di proprietari di seconde case ma anche di prime rientranti nelle categorie «lusso» sono chiamati a versare il primo acconto di Imu e Tasi residua. La prima tranche varrà, secondo i calcoli della Uil, 10,1 miliardi di euro (per un totale di 20,2 miliardi di euro a conguaglio), con un costo medio sulla seconda casa di 535 euro oggi e di 1.070 euro medi totali a fine anno, con punte di oltre 2 mila euro nelle grandi città. Sulle prime case signorili, la media è invece di 1.305 euro di acconto, per un totale annuale di 2.610 euro, con punte di oltre 6 mila euro.

**Cantine e garage.** Anche se sull'abitazione principale non si pagano più le imposte, spiega Guglielmo Loy, segretario Confederale della Uil - per 3,5 milioni di proprietari non è proprio così. Chi possiede una pertinenza alla prima casa del-

la stessa categoria catastale (cantine, garage, posti auto, tettoie) l'Imu/Tasi va comunque versata, ma con l'aliquota che spesso è quella delle seconde case, con costi medi di 55 euro, con punte di 110 euro.

**Aliquote seconde case.** La somma delle aliquote dell'Imu e della Tasi per ciascuna tipologia di immobile non può essere superiore all'aliquota massima consentita dalla legge statale per l'Imu al 31 dicembre 2013, fissata al 10,6 per mille, e ad altre minori aliquote, in relazione alle diverse tipologie di immobile. Per il 2016 il limite del 10,6 per mille può essere superato dello 0,8 per mille (arrivando così all'11,4 per mille).

Secondo i calcoli Uil, la media per le seconde case ammonta al 10,53 per mille, e in molti Comuni (480 municipi di cui 20 Città capoluogo) viene confermata «l'addizionale Tasi» (fino ad un massimo dello 0,8 per mille), introdotta per finanziare negli scorsi anni le detrazioni per le abitazioni principali. In particolare Roma, Milano, Ascoli, Brescia,

Brindisi, Matera, Modena, Potenza, Rieti, Savona, Siena, Verona, Vicenza hanno scelto l'aliquota dell'11,4 per mille.

**Le seconde case più care.** Il costo maggiore in valore assoluto per una seconda casa a disposizione si registra a Roma con 2.064 euro medi, di cui 1.032 euro con l'acconto il prossimo 16 giugno; a Milano, invece, si pagheranno 2.040 euro medi (1.020 euro di acconto); a Bologna 2.038 euro (1.019 euro di acconto); a Genova 1.775 euro (888 euro di acconto); a Torino 1.745 euro (872 euro di acconto). Valori più «contenuti», invece, ad Asti con un costo medio di 580 euro (290 euro di acconto) e a Gorizia con 582 euro (291 euro di acconto).

**Addio Tasi, i risparmi.** L'importo sale in particolare nelle grandi città: il risparmio maggiore in valori assoluti si registra a Torino con 403 euro medi a famiglia; a Roma, invece, il risparmio sarà di 391 euro medi; a Siena 356 euro; a Firenze 346 euro; a Genova 345 euro; a Bologna 331 euro; a Foggia 326 euro; a Como 321 euro; ad Ancona e Napoli 318 euro; a Milano 300 euro.



Sono almeno 25 milioni gli italiani che pagheranno le tasse sulle seconde abitazioni

